

cendo precederne la narrazione da talune note intorno alle marine della prima metà del secolo XVIII.

Nell'architettura navale debbo segnalare riforme; in regola generale i vascelli li riscontro più rasi e più lunghi. È questa prova palmare che Roberto Dudleo avea nel suo *Arcano del mare* espresso concetti savî e pratici. Il primato della costruzione rimane ai Francesi d'onde passa agli Spagnuoli. L'albero di mezzana, che nel XVII secolo portava una vela *trina*, porta nel XVIII inoltrato una *brigantina* o *randa*, che gli yachts inglesi ed olandesi usavano già: la riforma alleggerì l'alberatura; il bompresso si sguarnì di quell'alberetto che sosteneva la *zevedera*, e questa vela che or si chiamò *civada* fu infiorita ad un pennone trozzato sotto al bompresso; altro pennone posto al di sotto dell'asta di flocco ebbe il nome di *controciavata* e sostenne una seconda vela che fu solo di caccia. Lungo gli stragli si distesero certe speciali vele, che appunto si chiamarono di *straglio* (*stay-sails*, *coiles d'étails*) ed il numero de' flocci raddoppiò. La ricerca di rapido cammino e gli studi scientifici della meccanica applicata alla nave condussero ad aumentar la superficie della velatura senza che ne sofferisse la stabilità: apparvero al disopra de' velacci i contro velacci, cui talvolta si sovrapposero ancora, in Mediterraneo e nella state, i *reali* (dall'inglese *royals*) e le *ali di piccione*; inventaronsi le *vele di caccia*, cioè i *coltellacci* e gli *scopamari*. Se il lettore è curioso di sapere donde provenisse il vocabolo *civada*, già adoperato fin dai tempi del Pantera, sotto la forma affine di *zevedera*, dirò che è di origine spagnuola e ricorda quel sacco dove i cavalli ed i muli mangiano e dove serbasi il loro cibo che in castigliano chiamasi appunto *cebada*.

Tra le navi ch'ebbero importanza militare ritrovo la fregata, non ancora nave di linea, anzi sempre fuori della linea di battaglia, pur tuttavia già atta a compiti di guerra che nel secolo XVII l'eran negati. Comparve tra gli Spagnuoli la *corbeta*, che noi chiamiamo *corvetta*, e che senza dubbio è un ricordo della *nave corbita* dei Latini, presso i quali, come nave essenzialmente da carico, portava per insegna al sommo dell'albero una *corba*. Ancor tuttavia